

I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

PARERI

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

481^a SESSIONE PLENARIA DEL 23 E 24 MAGGIO 2012**Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Il mercato digitale come motore di crescita» (parere esplorativo)**

(2012/C 229/01)

Relatrice: BATUT

La presidenza danese dell'UE, in data 11 gennaio 2012, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo sul tema:

Il mercato digitale come motore di crescita

(parere esplorativo).

La sezione specializzata Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 10 maggio 2012.

Alla sua 481^a sessione plenaria, dei giorni 23 e 24 maggio 2012 (seduta del 23 maggio), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 141 voti favorevoli, 7 voti contrari e 5 astensioni.

1. Introduzione

1.1 L'economia digitale modifica in profondità tutte le abitudini e interessa tutta la struttura sociale ed economica delle nostre società. In tale contesto, la sicurezza e l'interoperabilità assumono un rilievo cruciale. L'Agenda digitale dell'Unione è una delle iniziative faro della strategia Europa 2020, e il Comitato, da parte sua, ha già adottato numerosi pareri sulle conseguenze dello sviluppo del digitale⁽¹⁾ nelle nostre società.

1.2 La presidenza danese dell'UE, consapevole delle sfide che si profilano, ha chiesto al Comitato economico e sociale (CESE) di indicare ciò che ancora manca per fare del digitale un fattore di crescita. Il Comitato reputa che i dialoghi sociale e civile dovrebbero formare parte integrante di tutte le riflessioni sull'economia digitale nonché delle concertazioni e dei partenariati.

1.3 Non si tratta qui di realizzare «il mercato per il mercato»⁽²⁾: il mercato non è un fine in sé. Il digitale deve essere uno strumento al servizio dell'economia e non minacciare le conquiste raggiunte in campo economico, sociale, umano e culturale. La produzione e gli scambi online e lo sviluppo dell'economia digitale cambiano il mercato del lavoro. Il CESE **auspica una maggiore visibilità, più informazione** per gli operatori economici e i consumatori, e **garanzie appropriate** per tutti.

1.4 L'UE è in ritardo rispetto ai grandi progettisti e *provider* (Stati Uniti) e ai grandi costruttori (Asia). Essa dovrebbe perciò attuare **con urgenza** la sua intera strategia digitale, e modificare il suo atteggiamento per far fronte alle sfide di breve e lungo

⁽¹⁾ Principali pareri del CESE sul tema:

GU C 157 del 25.5.1998, pag. 1, GU C 97 del 28.4.2004, pag. 21, GU C 318 del 23.12.2006, pag. 20, GU C 175 del 27.7.2007, pag. 91, GU C 77 del 31.3.2009, pag. 60, GU C 175 del 28.7.2009, pag. 8, GU C 218 dell'11.9.2009, pag. 36, GU C 277 del 17.11.2009, pag. 85, GU C 48 del 15.2.2011, pag. 72, GU C 54 del 19.2.2011, pag. 58, GU C 107 del 6.4.2011, pag. 44, GU C 107 del 6.4.2011, pag. 53, GU C 107 del 6.4.2011, pag. 58, GU C 248 del 25.8.2011, pag. 144, GU C 318 del 29.10.2011, p. 9, GU C 318 del 29.10.2011, pag. 99, GU C 318 del 29.10.2011, pag. 105, GU C 376 del 22.12.2011, pag. 62, GU C 376 del 22.12.2011, pag. 92, GU C 24 del 28.1.2012, pag. 40, GU C 68 del 6.3.2012, pag. 28, GU C 143 del 22.5.2012, pag. 69, GU C 143 del 22.5.2012, pag. 120.

⁽²⁾ GU C 175 del 28.7.2009, pag. 43.

termine (poste rispettivamente, ad esempio, dai diritti di proprietà intellettuale e dall'invecchiamento demografico). Ad avviso del CESE, le priorità devono essere ambiziose: puntare sull'intelligenza economica, far emergere leader europei, che localizzino nell'Unione i loro centri decisionali e la loro R&S e ne facciano beneficiare tutti i cittadini, costruire la fiducia, accrescere le capacità di tutti, sviluppare la produttività, integrare il digitale nella strategia per la crescita sostenibile.

I punti che seguono contengono le raccomandazioni del CESE in materia.

2. Innescare la crescita grazie al digitale

2.1 **Le infrastrutture** utili devono arrivare in tempi rapidi a coprire l'intero territorio europeo, compresi i paesi e territori d'oltremare⁽³⁾. **L'accesso universale** deve essere garantito dagli operatori in tutte le aree, anche isolate. Il CESE reputa che al riguardo la comunicazione COM(2011) 942, che esorta a rafforzare la fiducia nel mercato unico digitale, possa non essere sufficiente.

2.2 **L'accessibilità di tutti gli utenti**⁽⁴⁾ **agli hardware e ai software, e la formazione all'uso** di tali strumenti, sono prequisiti fondamentali. Un quarto della popolazione è ormai composto da anziani: una forza economica che deve essere integrata. Il Comitato ritiene che l'accessibilità debba costituire una priorità dell'Agenda digitale.

2.3 **Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)** dovrebbero essere soggette a norme elaborate di concerto con le imprese del settore, le PMI e gli altri soggetti interessati della società civile⁽⁵⁾, con l'obiettivo di garantire la piena interoperabilità e compatibilità delle applicazioni e dei servizi relativi a tali tecnologie e di avviare un'opera di normalizzazione delle TIC che sostenga le politiche dell'Unione (cfr. la risoluzione del Parlamento europeo del 21 ottobre 2010⁽⁶⁾, punti 69 e 72). Il CESE reputa utile aiutare finanziariamente le PMI e le altre componenti della società coinvolte nella normalizzazione.

2.4 **Le interconnessioni delle reti europee** devono essere completate per ampliare la diffusione dell'economia digitale e aumentare l'offerta di beni e servizi (cfr. il parere CESE 490/2012 – TEN/469).

2.5 Il Comitato reputa che **l'interoperabilità** dell'offerta debba essere organizzata a livello dell'UE. **La normalizzazione** permetterà agli interessi europei di accedere a nuovi mercati di paesi terzi.

2.6 Il Comitato ha già preso posizione **a favore di un Internet aperto e neutrale**⁽⁷⁾.

2.7 Il mercato interno deve offrire **tutte le garanzie** di utilizzazione al fine di liberare il potenziale della domanda grazie all'uso di **software liberi e aperti**.

⁽³⁾ GU C 44 del 11.2.2011, pag. 178.

⁽⁴⁾ GU C 318 del 29.10.2011, pag. 9.

⁽⁵⁾ GU C 376 del 22.12.2011, pag. 69.

⁽⁶⁾ GU C 70 E dell'8.3.2012, pag. 56-57.

⁽⁷⁾ GU C 24 del 28.1.2012, pag. 139.

2.8 Il CESE appoggia l'elaborazione di norme basate su interfacce comuni.

2.9 Il CESE reputa indispensabile realizzare una **cooperazione amministrativa** efficace tra Stati membri nonché l'apertura di servizi amministrativi transfrontalieri online, che potrebbero essere facilitati dal ricorso generalizzato al sistema IMI (sistema d'informazione del mercato interno). Un'evoluzione, questa, che dovrebbe aver luogo nel quadro di una *governance* europea multilaterale⁽⁸⁾.

2.10 **Il commercio elettronico spinge verso l'armonizzazione delle aliquote IVA nazionali**, che, ad avviso del CESE, si tradurrà in un vantaggio reale sia per le imprese che per i cittadini, se non sarà usata come pretesto per uniformare le aliquote verso l'alto.

2.11 Operatori e cittadini dovrebbero **poder reperire facilmente tutte le informazioni** in merito ai loro diritti, per effettuare le loro operazioni transfrontaliere in tutta tranquillità.

2.12 Secondo il Comitato, **i rappresentanti della società civile dovrebbero essere associati** alla costruzione dell'economia digitale europea ed essere invitati a partecipare a concertazioni e partenariati (al riguardo cfr. la sezione della strategia Europa 2020 dedicata a «*Parti interessate e società civile*»). Dato il suo carattere arborescente, tale economia si diffonde in tutta la società. Ogni progetto dovrebbe includere una dimensione digitale e sociale.

2.13 Il digitale favorisce un'economia di servizi che può condurre alla **deindustrializzazione**, o addirittura alla distruzione di posti di lavoro europei. Secondo il CESE, se si vogliono conquistare nuovi mercati, in Europa è opportuno legare tra loro innovazione e fabbricazione (costruttori) tecnologiche. Le imprese in fase d'avvio (*start up*) del settore delle TIC dovrebbero poter sfruttare il loro potenziale di crescita rapida. Il CESE reputa urgente chiedersi per quali motivi questo contesto non favorisca l'avvento di grandi fornitori d'accesso europei e grandi siti di commercio elettronico europei conosciuti nel mondo intero.

2.14 **La formazione e l'apprendimento** lungo tutto l'arco della vita aiutano i dipendenti a mantenere il loro impiego. Il digitale può agevolare questo processo, in particolare per le popolazioni delle aree isolate o vulnerabili. Una formazione di qualità al digitale è necessaria per tutti.

2.15 Entro il 2015, per il 95 % dei posti di **lavoro** si richiederanno **competenze** relative a Internet. Il Comitato auspica che le misure adottate evitino le ripercussioni negative sul mondo del lavoro, quali:

— l'asservimento dei dipendenti all'imperativo dell'urgenza e la loro soggezione a una sorveglianza «quasi poliziesca»;

— un telelavoro sottopagato, che aggira i mediatori del conflitto sociale come i sindacati, a detrimenti sia dei singoli che dei diritti collettivi.

⁽⁸⁾ GU C 376 del 22.12.2011, pag. 92.

Secondo il CESE, nell'economia digitale così come negli altri campi il solo lavoro ammissibile deve essere quello dignitoso, che consente oltretutto di aumentare la domanda globale.

3. Costruire la crescita grazie alla fiducia nell'economia digitale

3.1 Diritti fondamentali

3.1.1 Il Comitato desidera che siano preservati i diritti e la sicurezza dei cittadini senza che questi vedano ridursi la loro libertà. Quest'anno in Europa è allo studio una strategia globale per la **sicurezza di Internet**. Al riguardo assumerà una particolare importanza l'istituzione, entro il 2013, del Centro europeo per la criminalità informatica. **Il CESE auspica che l'UE promuova finalmente la creazione di un potente motore di ricerca europeo analogo allo statunitense Google**.

3.1.2 Il Comitato sta elaborando un parere in merito a una proposta di direttiva concernente la protezione dei dati personali (COM(2012) 10 final), che è un tema di capitale importanza: ha già preso posizione a favore del diritto alla cancellazione dei dati⁽⁹⁾, nonché a favore dei diritti degli internauti e in particolare dei più giovani e vulnerabili, ed auspica che la direttiva proposta sia modificata nel senso indicato in tale parere e adottata il prima possibile, malgrado le opposizioni che essa ha già suscitato tra i fornitori d'accesso ad Internet (FAI) di paesi terzi.

3.1.3 Il CESE si aspetta che l'Unione europea favorisca l'innovazione e **tuteli le proprie creazioni**. Occorre introdurre con urgenza il brevetto europeo, che rappresenta un'opportunità per il mercato unico digitale.

3.2 Sviluppare il commercio elettronico

3.2.1 **È necessario rimuovere le barriere all'offerta di beni commerciali** e aprire le frontiere ai professionisti e ai consumatori per garantire a questi ultimi l'accesso a prezzi competitivi (http://ec.europa.eu/consumers/consumer_research/editions/cms6_en.htm).

3.2.2 Il Comitato reputa che **l'interoperabilità** dell'offerta debba essere organizzata a livello dell'UE. **La normalizzazione** permetterà agli interessi europei di accedere a nuovi mercati di paesi terzi.

3.2.3 **Il CESE reputa urgente risolvere i problemi esistenti negli acquisti online eliminando le discriminazioni** per motivi di cittadinanza o residenza, e creare le condizioni per un diritto di accesso uguale per tutti.

3.2.4 Gli utenti dovrebbero poter accedere facilmente alle informazioni concernenti i loro diritti (COM(2011) 794 final) e le loro possibilità di tutela. A questo scopo, si rende necessaria la **creazione di sportelli unici online**. Il Comitato⁽¹⁰⁾ si rallegra del fatto che la Commissione abbia precisato che il nuovo sistema di tutela non dovrebbe comunque privare né i consumatori né i commercianti del loro diritto a chiedere riparazione

davanti all'autorità giudiziaria. La Commissione dovrebbe peraltro far sì che la direttiva 2000/31/CE tenga conto di interfacce intelligenti e schemi negoziali standardizzati come il BATNA (Best Alternative to a Negotiated Agreement), affinché l'UE non rimanga in ritardo in materia di regolamenti di «prima generazione». La possibilità per i consumatori di ottenere **una buona risoluzione delle controversie**⁽¹¹⁾ derivanti da relazioni commerciali è importante ai fini dell'aumento della domanda online. Gli utenti dovrebbero ricevere **informazioni chiare e di facile accesso in merito ai loro diritti** riguardo ad ogni tipo di controversia online.

3.2.5 Il CESE reputa che i testi dell'UE debbano infondere nei cittadini lo stesso grado di **fiducia** nel mercato unico digitale che essi potrebbero aspettarsi nel loro stesso paese. Per operare su tale mercato in maniera consapevole, i consumatori hanno bisogno di essere informati circa le opportunità che esso offre; e a tal fine si potrebbe dare ampia diffusione a una **guida del digitale al servizio dei consumatori**.

Considerata la comunicazione della Commissione COM(2011) 942 final, il CESE sollecita le autorità competenti dell'Unione ad intraprendere iniziative in materia:

- di informazione degli operatori dei servizi online e di tutela degli internauti, attualmente carenti,
- di sistemi di pagamento e di consegna, attualmente inadeguati,
- di lotta agli abusi, attualmente troppo numerosi.

3.2.6 Strumenti quali:

- la firma elettronica (*e-signature*) sicura;
- l'indicazione temporale (data e ora) elettronica degli atti;
- l'interoperabilità dei sistemi di *e-signature*;
- il riconoscimento reciproco degli organismi di certificazione (SSCD - «Secure Signature Creation Devices»), accompagnato dall'accreditamento dei fornitori di servizi di certificazione elettronica;
- il sistema di protezione dei consumatori e l'armonizzazione dei mezzi di ricorso (direttiva 2011/83/UE e relazione COM(2012) 100 final);
- la relazione relativa all'applicazione del regolamento (CE) n. 2006/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori;
- il regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori,

dovrebbero, una volta resi di applicazione generale, garantire la fiducia degli attori del mercato.

⁽⁹⁾ Parere CESE in merito alla *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie online dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori)*, non ancora pubblicato nella GU.

⁽¹⁰⁾ GU C 143 del 22.5.2012, pag. 120.

⁽¹¹⁾ GU C 162 del 25.6.2008, pag. 1.

3.2.7 Il CESE è da sempre a favore della possibilità di proporre **azioni collettive per ottenere una riparazione** effettiva del danno subito in caso di violazione di diritti collettivi, completando così la tutela già apprestata dai mezzi giurisdizionali e alternativi di risoluzione delle controversie⁽¹²⁾ (cfr. la direttiva 98/27/CE del 19 maggio 1998). Bisogna assicurare le condizioni di una concorrenza leale in seno al mercato interno (cfr. il quarto comma del preambolo del TFUE), e il diritto a un ricorso effettivo è un diritto fondamentale dell'Unione europea sancito dalla relativa Carta (articolo 47).

3.2.8 Il Comitato accoglie con soddisfazione la comunicazione della Commissione in materia di **diritto della vendita**⁽¹³⁾. I consumatori hanno bisogno di certezza del diritto. Il CESE si compiace in particolare di notare che la sua proposta di un «secondo regime» è stata accolta dalla Commissione, benché quest'ultima abbia preferito elaborare due testi separati (uno per i contratti tra imprese (B2B) ed uno per quelli tra imprese e consumatori (B2C)).

3.2.9 **Il Comitato attende con interesse l'agenda del consumatore europeo** annunciata dalla Commissione nel suo programma di lavoro per il secondo trimestre 2012 (COM(2011) 777 final/2), che valuterà l'impatto della «rivoluzione digitale» sul comportamento dei consumatori. Un quadro paneuropeo per l'identificazione, l'autenticazione e la firma elettroniche è necessario per raddoppiare il volume del commercio elettronico e farne una leva della crescita (COM(2011) 942 final).

3.3 Rendere sicuri gli scambi

3.3.1 Per **lottare contro la pirateria e le contraffazioni**, il progetto doganale «Fiscus»⁽¹⁴⁾ mira a introdurre controlli online in tutta l'Unione europea. Secondo il CESE, le dogane devono essere potenziate in termini di personale e di controlli effettuati. L'Osservatorio europeo della contraffazione e della pirateria potrebbe essere configurato meglio, nonché dotato di strumenti all'altezza delle sfide economiche e di sicurezza pubblica.

3.3.2 La regolamentazione deve aiutare le amministrazioni a condurre indagini a partire dai flussi finanziari sospetti su Internet. Le dogane possono essere investite della missione di tutela del patrimonio culturale e immateriale europeo e veder rafforzato il loro ruolo di aiuto alle PMI cominciando con il mettere a disposizione delle banche dati, come quella sull'accesso ai mercati, l'helpdesk «Esportazione» o il portale d'informazione virtuale unico.

3.4 **Il Comitato desidera** per i cittadini **l'adozione di una Carta della governance e della trasparenza**. Reputa urgente regolamentare il commercio elettronico, compresi i pagamenti elettronici o mobili.

⁽¹²⁾ GU C 162 del 25.6.2008, pag. 1.

⁽¹³⁾ Parere CESE «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un diritto comune europeo della vendita» e «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Un diritto comune europeo della vendita per agevolare le transazioni commerciali transfrontaliere nel mercato unico», GU C 181 del 21.6.2012, pag. 75.

⁽¹⁴⁾ Parere CESE GU C 143 del 22.5.2012, pag. 48.

3.4.1 Il CESE ritiene che la sicurezza dei nuovi mezzi di pagamento digitali debba essere garantita mediante norme pubbliche. Per il momento, invece, sono solo soggetti privati (ossia gli stessi operatori) a creare e controllare le norme in materia e l'interoperabilità dei diversi sistemi; una situazione, questa, che il CESE reputa nefasta, dato che consentirebbe a un paese terzo di controllare ogni movimento finanziario europeo.

4. Sviluppare la produttività e la crescita inclusiva

4.1 Contesto utile alla crescita

4.1.1 Il mercato digitale **ha bisogno di una governance europea**, leale e rispettosa dei diritti dei cittadini. Dopo il 2015 lo sportello unico per i beni e servizi dovrebbe fornire assistenza agli attori dell'economia europea. Le aziende del digitale devono essere soggette ai principi della responsabilità sociale delle imprese (RSI) e del dialogo sociale.

4.1.2 In Europa il mercato digitale continua ad essere frammentato in mercati nazionali. **Una legislazione unificata** offrirebbe agli operatori economici l'opportunità di realizzare economie di scala. Ad avviso del CESE, la Commissione dovrebbe assicurarsi che le sue direzioni lavorino in modo sinergico per costruire la forte leadership necessaria a sviluppare il digitale in tutta l'UE e a recuperare tutti i ritardi da questa accumulati; è urgente che l'UE si doti di una sorta di «Silicon Valley europea» in cui si concentrino cervelli e capitali pubblici/privati in grado di raccogliere la sfida dando vita a *joint ventures* vincenti.

4.1.3 Il Comitato richiama in proposito il suo parere sull'inclusione digitale, in cui indica i modi di rimediare alle ineguaglianze nell'accesso a tale tecnologia; ed auspica che l'Unione riconosca l'accesso all'infrastruttura e agli strumenti come un diritto fondamentale e faccia del **digitale** uno strumento di inclusione.

4.2 Le imprese nell'azione «digitale» per la crescita

4.2.1 L'economia digitale deve puntare a una crescita rapida del PIL, in particolare grazie al finanziamento di *start up*. Basti pensare che una nota *start up* statunitense ha attualmente una capitalizzazione dell'ordine di 75 miliardi di euro ... **La promozione dell'innovazione** passa attraverso modelli economici basati sulla conoscenza e accresce l'offerta online.

4.2.2 L'accettazione, da parte del mercato, di nuovi servizi dipende dalla **capacità delle PMI** di impegnarsi nel digitale⁽¹⁵⁾ e di essere interoperabili, e a tal fine occorrerebbe accordare un sostegno ai progetti concreti di tali imprese. **Il CESE chiede alla presidenza del Consiglio di stilare un bilancio** delle seguenti misure:

— il lancio del partenariato tra i poteri pubblici di ciascuno Stato membro e i principali operatori delle TIC;

— l'impiego dei 300 milioni di euro destinati alle imprese per sviluppare infrastrutture per il risparmio energetico e le relative tecnologie intelligenti.

⁽¹⁵⁾ GU C 80 del 3.4.2002, pag. 67.

4.2.3 Nel campo dei **pagamenti elettronici mediante carta o cellulare**, l'Europa dovrebbe mantenere una leadership paragonabile a quella nel campo delle *smart card* («carte intelligenti», ossia con microchip), uno strumento che ha consentito di ridurre notevolmente le frodi.

4.2.4 Il progetto dell'Area unica dei pagamenti in euro (AUP-E) (*Single Euro Payment Area – SEPA*) abbraccia i principali strumenti di pagamento al dettaglio: da ultimo il regolamento (UE) n. 260/2012, del 14 marzo 2012, dispone la sostituzione dei bonifici e degli addebiti nazionali con i loro omologhi europei entro il 1º febbraio 2014. Secondo il CESE, le commissioni tra banche e tra Stati membri dovrebbero essere armonizzate. La concorrenza non deve impedire l'innovazione né comportare costi aggiuntivi per il consumatore.

4.2.5 Il CESE reputa che un quadro appropriato sia necessario per aiutare le PMI a entrare sul mercato digitale così come sugli altri mercati.

4.2.6 a) Sul piano interno:

4.2.6.1 Il CESE raccomanda di definire a livello europeo **il perimetro dell'economia digitale** e di integrarlo in norme contabili. Tale perimetro potrebbe includere i beni digitali e digitalizzabili così come quelli che hanno bisogno del digitale.

4.2.6.2 Il Comitato ritiene che le imprese dovrebbero **includere i loro «averi digitali»** nella loro valorizzazione.

4.2.6.3 La misura dell'impatto reale del settore delle TIC sulle imprese e sulla ricchezza nazionale dovrebbe essere calcolata in base a criteri definiti a livello europeo.

4.2.6.4 **L'introduzione dello statuto della Società privata europea** (2008) (16), con il regolamento proposto dalla Commissione (COM(2008) 396 final), consentirebbe alle PMI di svilupparsi agevolandone le attività commerciali transfrontaliere.

4.2.7 b) Sul piano esterno:

4.2.7.1 Un ambiente industriale di sostegno è utile all'economia della conoscenza. Esso, infatti, facilita gli investimenti, l'uso transfrontaliero delle TIC e l'attività digitale. **Le PMI, tuttavia, soffrono innanzitutto della frammentazione giuridica e tecnica**, della mancanza di trasparenza e della frequente inadeguatezza delle modalità di consegna.

4.2.7.2 I modelli di successo - come il progetto DiSCwise della DG ENTR della Commissione, a sostegno del Piano di azione per la logistica del trasporto merci - potrebbero ispirare altre imprese e creare così occupazione e crescita (trasporto intelligente).

4.2.7.3 In un contesto di crescente **globalizzazione**, l'UE, se vuole che i suoi prodotti a elevato valore aggiunto restino competitivi, ha bisogno di creare consorzi di esportazione e **cluster** di sostegno alla R&S, riconosciuti negli Stati membri, che favoriscono l'internazionalizzazione delle PMI (http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/itemlongdetail.cfm?item_id=4968).

(16) GU C 125 del 27.5.2002, pag. 100.

4.2.8 Anche il **cloud computing** può aiutare le PMI (17), ma a patto che la sicurezza dei dati, che riveste una grande importanza tra i «giganti» dei servizi online ed i FAI, sia effettivamente garantita. La Commissione europea dovrebbe puntare sul *cloud* mirato specificamente alle PMI ed aiutare queste ultime ad accedervi (garantendo loro formazione e finanziamenti).

4.2.9 L'Unione dovrebbe puntare maggiormente sull'informazione delle imprese circa le loro possibilità di ottenere **finanziamenti**, e diffondere l'idea dei **project bond** (18).

4.2.9.1.1 Il CESE raccomanda di **agevolare gli investimenti in capitale di rischio** a beneficio dei ricercatori e delle imprese innovative (COM(2011) 702 final - «Piccole imprese, grande mondo»).

4.2.10 Il Comitato raccomanda di elaborare una guida all'accesso delle imprese all'economia digitale transfrontaliera.

4.3 Il caso della proprietà intellettuale

4.3.1 Secondo il CESE, è di vitale importanza che l'Unione tuteli i prodotti della creatività, garante del suo avvenire, sul piano interno ed esterno. **L'eccezione culturale** deve essere salvaguardata, in quanto componente della diversità europea. Le misure di tutela attualmente allo studio non dovranno minacciare tale diversità a beneficio delle creazioni statunitensi.

4.3.2 **Sul piano interno**, l'articolo 118 del TFUE assicura ormai la tutela dei diritti di proprietà intellettuale nell'Unione; i 27 Stati membri, tuttavia, controllano in modo diverso l'uso di Internet.

4.3.3 **Sul piano esterno**, l'Unione sta riesaminando la politica di applicazione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) nei paesi terzi integrandovi un concetto di reciprocità e di negoziati multilaterali come nel caso dell'Accordo commerciale anticontraffazione ACTA (*Anti-Counterfeiting Trade Agreement*, negoziato al di fuori dell'OMC e firmato dall'UE e da 22 Stati membri nel gennaio 2012).

4.3.4 **In materia di DPI il Comitato ha adottato un parere** in cui raccomanda di non affrontare le relative questioni con un approccio meramente patrimoniale e finanziario (19).

4.3.4.1 In vista della proposta legislativa che la Commissione pubblicherà entro il 2012, il Comitato insiste sulla necessità di consultare le organizzazioni rappresentative dei diritti e interessi in questione (20), nonché di garantire la trasparenza e il controllo degli organismi di gestione dei diritti d'autore e dei diritti connessi. Il Comitato reputa che la «tassa per copia privata» sia iniqua, in quanto la realizzazione di tale copia rientra senz'altro nel *fair use* («uso legittimo»). Bisogna infatti operare una distinzione tra il cittadino che «scarica» contenuti digitali per suo uso personale e chi esercita un'attività a scopo di lucro basata sulla contraffazione su larga scala. L'industria culturale non deve diventare una macchina per far soldi e il web non deve risolversi in uno strumento di privatizzazione della cultura e del sapere.

(17) GU C 24 del 28.1.2012, pag. 40.

(18) GU C 143 del 22.5.2012, pag. 116 e GU C 143 del 22.5.2012, pag. 134.

(19) GU C 68 del 6.3.2012, pag. 28.

(20) Cfr. la nota precedente.

4.3.4.2 Il Parlamento europeo ha ricevuto una petizione europea firmata da oltre 2 milioni di persone (cfr. il sito <http://avaaz.org/it/>) che chiede di difendere la libertà e apertura di Internet e di non ratificare l'ACTA. È importante notare che, tra i paesi firmatari dell'ACTA, non figurano quelli BRIC (Cina, Russia, Brasile e India), da cui provengono numerosi prodotti contraffatti.

A proposito dell'ACTA, il Comitato ha la sensazione di non essere stato compreso⁽²¹⁾. La sua proposta è che, nel caso in cui si decida di applicare l'ACTA, la Commissione si assicuri che siano tutelati la libertà e la creatività dei cittadini.

4.3.5 Il CESE reputa⁽²²⁾ che, **onde evitare lo svilimento degli scambi «digitali» e il dumping, tutelando nel contempo i diritti d'autore**, si potrebbe adottare un Codice europeo del diritto d'autore che elimini i dubbi in merito alla normativa fiscale applicabile.

4.4 Il settore pubblico

4.4.1 **Gli appalti pubblici**, che rappresentano il 20 % del PIL, hanno anch'essi bisogno di essere resi sicuri.

4.4.2 Il CESE reputa necessario che le **amministrazioni pubbliche** siano accessibili in tempi rapidi online, e che a tal fine l'identificazione e la firma elettroniche vadano rese sicure per tutti e tutto: privati, amministrazioni, imprese, appalti pubblici.

4.4.3 **Per quanto concerne il settore pubblico**, gli Stati membri effettuano insieme alla Commissione la «valutazione reciproca» per l'attuazione della **direttiva sui servizi**. Il Comitato raccomanda di valutare tale direttiva in termini di opportunità offerte per il mercato unico digitale.

4.4.3.1 Il CESE è convinto che il mercato interno digitale possa contribuire allo sviluppo dell'offerta pubblica grazie alla certezza del diritto e alla tecnologia: le economie realizzate grazie a soluzioni per servizi pubblici intelligenti rendono possibili appalti pubblici transfrontalieri «senza barriere» e «senza intoppi».

4.4.4 La revisione, da parte della Commissione, della direttiva⁽²³⁾ sul **riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (ISP)** può semplificare l'attività delle imprese e dei privati (cfr. il parere TEN/478, in corso di elaborazione).

5. Fare del digitale una leva della crescita sostenibile

5.1 La creazione di un'economia sociale di mercato sostenibile e altamente competitiva passa attraverso la creatività e l'innovazione. Il digitale è sì uno strumento, ma anche un valore non riducibile alla sua dimensione commerciale.

5.2 Il Comitato ritiene che manchi ancora una strategia specifica volta a garantire **il carattere «sostenibile»** del mercato unico digitale.

5.3 Occorrerebbe condurre degli studi per misurare l'impronta di carbonio delle imprese attive sul mercato digitale, dove esse sono in espansione. Il Comitato reputa che le tecnologie intelligenti possano ottimizzare il consumo energetico globale e ridurre così le emissioni di CO₂.

5.4 È necessario ridurre il carbonio presente nei materiali del digitale. Il **trattamento pulito dei rifiuti** provenienti dai sistemi di elaborazione di informazioni (con recupero dei metalli rari) rappresenta in Europa un **importante mercato potenziale** e impedirebbe di inquinare i paesi terzi.

5.5 Il Comitato chiede alla presidenza del Consiglio che, in questo Anno europeo 2012 dedicato all'**invecchiamento attivo**, sia evidenziato il carattere produttivo del digitale ai fini della gestione delle prestazioni mediche e sociali, in particolare nel contesto dell'invecchiamento demografico: il digitale aiuta infatti a mantenersi attivi rendendo meno gravose certe attività, e, più in generale, consente di comunicare e combattere l'isolamento e ha applicazioni nei campi della telemedicina, della robotica e della sicurezza personale. Tutti questi settori rappresentano altrettante opportunità di mercato e rendono possibile creare nuove forme di occupazione e di crescita.

5.6 Il **completamento dei «cantieri dello spazio»** è necessario affinché l'Unione integri il suo mercato digitale. Occorre quindi destinare a questo scopo le risorse necessarie. Il CESE deplora che l'impresa comune Galileo e il suo sistema satellitare GNSS non siano ancora operativi, mentre il GPS, che è un sistema statunitense, è utilizzato in tutta Europa e nel resto nel mondo⁽²⁴⁾.

Bruxelles, 23 maggio 2012

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Staffan NILSSON

⁽²¹⁾ Parere CESE «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico», GU C 191 del 29.6.2012, pag. 129.

⁽²²⁾ Parere CESE «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla realizzazione e al funzionamento dei sistemi europei di radionavigazione via satellite» GU C 181 del 21.6.2012, pag. 179.

⁽²¹⁾ GU C 24 del 28.1.2012, pag. 139.

⁽²²⁾ GU C 143 del 22.5.2012, pag. 69.